

La sintesi di tutto questo è nel cantico di Maria, che loda Dio e riconosce la sua grandezza e i suoi benefici.

MEDITATIO

Nell'incontro tra l'anziana cugina Elisabetta e Maria, l'evangelista vuole quasi descrivere l'incontro dell'**ANTICO POPOLO di ISRAELE**, che attende il Messia, con il **NUOVO POPOLO** di Dio, la **CHIESA**, simboleggiata dalla figura di Maria.

Elisabetta è "ripiena di Spirito santo" e il bambino "esulta nel suo grembo": è l'inizio di un'epoca nuova in **CHI CREDE E' BEATO**, può gioire e venire chiamato a conoscere i piani di Dio.

Per questo Maria loda le grandi opere di Dio e si mostra come colei che sa guardare alla storia con fede, comprendendo quando Dio sta operando per gli uomini.

Anche noi siamo invitati a gettare questo sguardo sulla nostra vita e sulla storia del mondo. Comprendendo la presenza di Dio e il suo agire per la salvezza possiamo davvero gioire, esultare e lodare. Questi sono gli atteggiamenti di chi crede.

Il fatto di essere discepolo di Gesù, il fatto di credere riesce a colmare la mia vita di gioia?

Riconosco ciò che Dio sta facendo nella mia vita?

Dall'incontro con il Signore che posso vivere nella preghiera, nell'Eucaristia, nell'ascolto della Parola, nella carità, trovo ragioni per vivere con serenità, con gioia ed entusiasmo anche in qualche momento di difficoltà?

ORATIO

Rendi la nostra fede attiva e responsabile, Signore, perché possiamo portare la buona notizia del tuo arrivo nella nostra vita e nella storia del mondo a tutti coloro che incontriamo. Te lo chiediamo per intercessione di Maria, che non ha avuto paura del tuo amore.

CONTEMPLATIO

AVVENTO... prepariamo GLI la strada

L'attesa è l'atteggiamento al quale ci spinge in ogni momento il tempo dell'Avvento: «siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa» (Lc 12,36).

L'attesa è carica di tensione.

C'è qualcosa, o forse meglio dire Qualcuno, da aspettare.

L'attesa fa nascere nella persona una tensione positiva.

Chi attende, non uccide il tempo nella noia.

E' orientato ad una meta.

La meta dell'attesa è una festa, la festa della nostra umanizzazione, dell'autorealizzazione, del nostro entrare in unione con Dio, ma non siamo solamente noi ad attendere: anche Dio attende noi.

Attende che noi ci apriamo alla vita e all'amore.

La parola "attesa, stare in guardia" indica propriamente stare nella "torre di guardia". La "torre di guardia" è il luogo dell'osservazione, delle vigilie.

Attendere indica, quindi, stare attenti se qualcuno viene, osservare tutt'intorno quanto si avvicina a noi.

Attendere significa anche fare attenzione, preoccuparsi di qualcosa, come il 'guardiano' osserva ogni singola persona e le presta attenzione.

Attendere provoca questi due atteggiamenti in noi: l'ampiezza dello sguardo e l'attenzione all'attimo, a quanto stiamo vivendo, alle persone con le quali stiamo parlando.

L'attesa allarga il cuore.

Quando attendo, io sento che non basto a me stesso. Ognuno di noi lo sa, quando aspetta un amico o un'amica. Si guarda ogni secondo l'orologio, per vedere se non sia ancora ora. Si è tesi all'attimo nel quale l'amico o l'amica scenderà dal treno o suonerà alla porta di casa. L'attesa fa nascere in noi una tensione eccitante. Sentiamo di non bastare a noi stessi. Nell'attesa usciamo da noi stessi verso colui che tocca il nostro cuore, che lo fa battere con più forza, colmando la nostra attesa.

L'attesa ci rende liberi dentro.

Il nostro cuore si allarga e ci dona, inoltre, la sensazione che la nostra vita non è banale. Lo vediamo quando aspettiamo un qualcosa di misterioso, poiché vi attendiamo il compimento della nostra nostalgia più profonda. Allora riconosciamo che noi siamo più di quanto ci possiamo dare. L'attesa ci mostra che il nostro vero essere deve esserci donato.

Il tempo dell'Avvento ti invita ad allargare nell'attesa il tuo cuore e ad alzarli in piedi, perché sei atteso. Tu ne vali la pena. Molti ti aspettano. Dio ti aspetta, perché tu viva una vita vera.

Cari Amici Giovani, questo sussidio si pone come “semplice strumento” per un cammino da farsi in questo Tempo di Avvento.

Vi viene proposto l'esercizio della Lectio Divina, scandito dai Vangeli delle domeniche.

Non è certamente un esercizio facile ma, ne vale davvero la pena!

Non abbiate paura di metterVi di fronte alla Parola.

Non abbiate paura di “costruire” la Vostra vita su fondamenta solide e salde.

Cari Amici Giovani, lasciate che l'Ascolto “trasformi” la Vostra vita, lasciate che la Parola, gustata, Vi spin-

Dal vangelo secondo Luca 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!».

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

LECTIO

Il contesto del brano

Questo brano è strettamente collegato a quello precedente (cfr. *Lc 1,26-38*), in cui l'angelo annuncia a Maria la nascita di Gesù. Contemporaneamente, però, è strettamente collegato anche a quanto segue, perché si conclude con le prime due righe del *Magnificat*, l'inno di lode a Dio che Maria innalza dopo le parole di Elisabetta.

Per una lettura attenta

Il centro di questa pagina è dato da due incontri: quello di **MARIA** con **ELISABETTA** e quello del **FIGLIO DI DIO** che deve ancora nascere con **GIOVANNI** che esulta nel grembo della madre. Il tutto si svolge in un clima di **GIOIA**, perché ci si accorge che il Signore sta compiendo i passi per salvare l'umanità. Se rileggi il testo puoi evidenziare in quali modi i vari personaggi esprimono la loro gioia.



modo vero e definitivo questa promessa per tutti.

Mi sono mai trovato in situazioni difficili in cui sembrava che i condizionamenti esterni mi impedissero di essere “gradito” a Dio e di fare concretamente la sua volontà?

Come rispondo agli inviti a convertire il mio modo di pensare ed agire, che mi vengono rivelati in questo cammino di Avvento?

C'è qualcosa nella mia vita di cui sono “in attesa” e che spero di realizzare?

Penso che il Signore abbia qualcosa a che fare con questi miei desideri?

ORATIO

Ti chiedo, Signore, di preparami ad accoglierti con un cuore grande, capace di rispondere alle richieste che Tu mi fai attraverso i fatti che succedono e le persone che incontro.

CONTEMPLATIO

E il momento di lasciarsi amare dal Signore.

ACTIO

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

QUALCHE NOTA DI METODO

Per accostarsi alla Parola di Dio secondo il metodo della lectio divina è prima di tutto necessario mettere frequentemente e sinceramente la propria vita a confronto con la scrittura: solo così si potrà essere trasformati da ciò che si ascolta e la Parola di Dio da “letta” diventerà “vissuta”.

Per questo ti proponiamo attraverso un metodo “attivo” la lettura dei vangeli delle domeniche, dove avremo modo di approfondire in particolare la lettura del Vangelo di Luca. Abbiamo indicato i cinque passi fondamentali da compiere per il passaggio del testo alla vita con i nomi lasciati dalla tradizione: lectio, meditatio, oratio, contemplatio e actio.

Per ciascuno di essi diamo qualche suggerimento.

♦ **LECTIO**

È il primo momento che consiste nella lettura del brano: sarai aiutato da IL CONTESTO a capire dove collocarlo all'interno del Vangelo e da PER UNA LETTURA ATTENTA ad approfondire il significato, compiendo tu stesso il cammino concreto di approfondimento, lavorando sul testo biblico e appuntando le tue osservazioni negli spazi lasciati liberi.

♦ **MEDITATIO**

Ti offre spunti di riflessione per aiutarti a collegare la Parola di Dio alla vita di tutti i giorni. Qualche domanda contribuirà ad approfondire la meditazione e la lettura delle esperienze personali.

♦ **ORATIO**

L'inizio della preghiera è scritto a partire dal testo del vangelo: potrai completarle con le tue parole, secondo quanto ti suggerirà lo Spirito.

♦ **CONTEMPLATIO**

A questo punto non occorre “fare” nient'altro: lascia che il Signore si occupi di te, sperimenterai la gioia di chi ha trovato un rappor-

to più profondo e sincero con Dio!

♦ **ACTIO**

È il momento di ritornare alle “cose” di tutti i giorni: scegli un impegno concreto a partire da quello che la Parola ti ha suggerito.

Secondo la tradizione, Luca era un greco, un convertito della seconda generazione cristiana, forse proveniente da Antiochia, un uomo di livello culturale abbastanza elevato; Paolo nella lettera ai Colossesi (4,14) lo chiama "il caro medico".

Luca è collaboratore di Paolo nel suo secondo viaggio a Roma. Egli intende narrare la storia della fede in Cristo Gesù a mano a mano che viene abbracciata dagli uomini, sia prima che dopo la Pasqua. Il suo vangelo si qualifica subito come annuncio della "buona notizia" per i poveri. Gesù parla alla gente, guarisce gli ammalati, si avvicina agli esclusi, mangia con i peccatori, accoglie le donne e benedice i bambini. Tutte queste categorie di poveri sono quindi i protagonisti del Vangelo di Luca, i destinatari del lieto annuncio della salvezza.

Fin dai racconti dell'infanzia di Gesù, egli sottolinea che la salvezza è offerta a tutti gli uomini e non perde occasioni per affermare il carattere universale di questo lieto messaggio.

Luca è autore di due opere: nella prima (Vangelo) narra il mistero di Cristo e nella seconda (Atti degli Apostoli) il mistero della Chiesa. C'è una corrispondenza tra le due opere, infatti quella di Gesù e quella della Chiesa non sono due storie parallele, ma solo due tappe, distinte e non separate, della stessa storia della salvezza.

“Sciogliere il legaccio dei sandali” era una tipica azione degli schiavi: Giovanni vuoi dire che non si considera degno neppure di essere uno schiavo al confronto con Gesù.

MEDITATIO

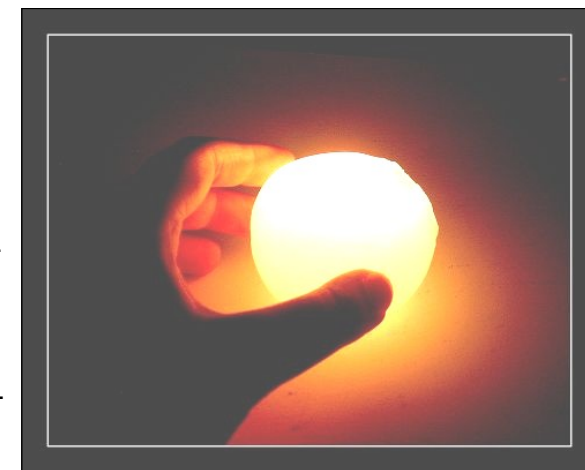
Luca sceglie alcune categorie di persone, come i pubblicani e i soldati, per dire che **NESSUNO E' ESCLUSO** a priori dal cammino di conversione. In ogni condizione in cui la vita ci pone è possibile rispondere alle richieste di giustizia e di amore che vengono fatte.

Anche se non facciamo un lavoro considerato “maledetto” come quello dei pubblicani e dei soldati al tempo di Gesù, può capitare anche a noi di pensare che siamo “troppo” lontani da Dio, dalla “giustizia”. Questo vangelo ci dice, invece, che il tempo (e il luogo) in cui viviamo è quello adatto alla conversione, ed è anche “l' ultimo” a nostra disposizione: occorre lasciarsi interpellare dalla vita che ci circonda, rispondendo con **DECISIONE** e **VERITÀ** alle situazioni concrete di ogni giorno.

La **SALVEZZA** non è qualcosa di “automatico”; non bastano gesti o riti per ottenerla: è un **DONO** che si riceve dall' Alto, “in Spirito santo e fuoco” nell'epoca nuova iniziata da Gesù.

La gente che si rivolge a Giovanni Battista è come noi “**In ATTESA**”: aspetta di trovare il senso della propria vita, la pienezza della gioia. Giovanni risponde che non sarà lui a realizzare questo desiderio chia-

rendo che non è lui il Cristo, ma uno che lo aspetta, proprio come loro. Verrà però colui che è mandato da Dio a mantenere la promessa di salvezza, e sarà “più forte” di Giovanni, come il fuoco è più forte dell'acqua. E' quel Gesù, che ci prepariamo ad accogliere anche ora in questo Natale, colui che compie in



no; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

LECTIO

Il contesto

Il brano contiene una parte della predicazione di Giovanni Battista sulle rive del Giordano. Ritroviamo qui il parallelismo tra Giovanni e Gesù presente nel “vangelo dell’infanzia”, che comprende i primi due capitoli di Luca. In essi l’evangelista mette continuamente a confronto la figura di Giovanni Battista con quella di Gesù, a partire dall’annuncio della loro nascita.

Per una lettura attenta

Il brano può essere diviso in due parti: le direttive concrete date da Giovanni a colui che ascolta (vv. 10-14) e l’annuncio del Messia (vv. 15-18).

Poniamoci alcuni interrogativi: quali categorie di persone interrogano Giovanni? Ad ognuna di queste categorie che cosa viene risposto?

Giovanni chiede di assumersi degli impegni straordinari, o di vivere con autenticità la vita di tutti i giorni?

Luca, attraverso le parole di Giovanni, propone una specie di **CATECHESI BATTESIMALE** mettendo in evidenza le novità del battesimo di Gesù, che sarà compiuto in “Spirito santo e fuoco”, a differenza di quello del Battista, che è con acqua soltanto. La venuta di Gesù — vuol dire Giovanni a colui che lo ascolta — è **L’EVENTO ULTIMO** di fronte al quale non è più possibile tenere insieme peccato e salvezza, come dopo la mietitura non è possibile tenere insieme grano e pula (l’involucro leggero che ricopre i chicchi ed è facilmente portato via dal vento, ed altrettanto facilmente distrutto dal fuoco).

I giusti sono come il grano che resta sull’aia, i malvagi come la pula.

Nel Vangelo e negli Atti ci sono dunque due inizi; quello di Gesù e quello della Chiesa.

Luca è stato chiamato il "teologo della storia della salvezza" e questa è la fondamentale caratteristica dell'intera sua opera. Egli infatti indica che la storia che sta per narrare è sempre condotta da un disegno superiore, secondo un piano salvifico che sta ancorato al progetto di Dio sull'umanità. Luca inoltre ama collegare la vicenda che sta narrando con il quadro più generale della storia universale. Per Luca la storia ha certamente un valore teologico, non come "storia", ma perché in questa storia è entrato il Salvatore e con lui la salvezza. La salvezza di Gesù viene offerta ai poveri e ai peccatori. Nessun evangelista ha esaltato tanto l'amore misericordioso di Gesù per loro. Indimenticabili sono le tre parabole della misericordia del capitolo 15. Gesù è la personificazione dell'amore misericordioso di Dio che perdona e salva.

Dal vangelo secondo Luca 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

LECTIO

Il Contesto del brano

Siamo a Gerusalemme, Gesù sta insegnando. Il brano di vangelo di questa domenica continua il discorso escatologico. In questo brano di vangelo, viene richiamato ciò che il cristiano deve attendere, cioè la venuta del Figlio dell'uomo, e viene indicato come vivere questo mo-

Dal vangelo secondo Luca 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessu-

MEDITATIO

L'invito di Giovanni Battista è chiaro: bisogna **CONVERTIRSI**.

La conversione e prima di tutto conversione **DEL CUORE** per renderci disponibili ad accogliere l'invito a credere in Gesù, uomo apparso sulla scena del mondo in un momento preciso della storia Lui è il Signore, da cui tutto prende origine e in cui tutto si ricapitola. A questo Signore decido di **AFFIDARE LA MIA VITA**, sapendo che qualunque cosa accada Dio rimane il punto di appoggio, la forza che non viene mai meno. Ma l'invito di Giovanni Battista chiede anche di impegnarsi affinché 'ogni uomo' veda la **SALVEZZA** di Dio. Nel nostro piccolo vuol dire creare le condizioni e le occasioni perché ad ogni persona venga portato l'annuncio di salvezza; significa impegnarsi perché le nostre comunità siano luoghi in cui si racconta, prima di ogni altra cosa, la vicenda di Gesù, cercando di esserne trasparenti testimoni.

Come sto preparando il cuore in questo tempo di Avvento per togliere ogni ostacolo all'invito, dolce e insistente, a credere nel Signore e ad affidare a lui la mia esistenza?

Nella vita della mia comunità, quali sono gli ostacoli che non permettono a tutti di "vedere la salvezza di Dio"?

Cosa posso fare per cercare di rimuoverli?

ORATIO

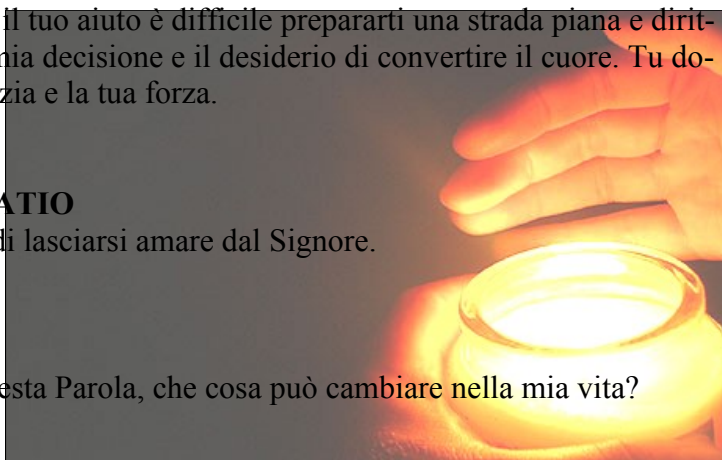
Signore, senza il tuo aiuto è difficile prepararti una strada piana e dritta. Ti offro la mia decisione e il desiderio di convertire il cuore. Tu donami la tua grazia e la tua forza.

CONTEMPLATIO

È il momento di lasciarsi amare dal Signore.

ACTIO

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?



mento di attesa.

Per una lettura attenta

Dividiamo il brano in due sequenze.

vv.25-28: CIÒ CHE IL CRISTIANO ATTENDE

Nel discorso escatologico interessa all'evangelista Luca non soffermarsi sui "segni cosmici", ma sulla vicenda umana rappresentata dalla paura della morte. Sottolinea i termini usati dall'evangelista per descrivere questa angoscia.

In un simile contesto, la descrizione della venuta del "Figlio dell'uomo" sembra uno squarcio di sereno in un cielo cupo e tormentato. Nessun segno esteriore sembra dirci l'evangelista neppure tra i più sconvolgenti, deve intimorire il credente, che attende sempre fiducioso la venuta del suo Signore.

vv. 34-36 COME VIVERE IL MOMENTO DELL'ATTESA

Trova l'espressione che sintetizza il contenuto di questa sezione. Gesù si rivolge ancora ai credenti e dà alcuni suggerimenti perché il cuore non si "appesantisca", distraendosi dall'oggetto della loro fede e della loro attesa. E' necessaria una Continua e vigilante preghiera che ci permetta di stare diritti e di alzare il capo davanti a colui che viene. (cfr.v.28)

MEDITATIO

Un nuovo atteggiamento ci viene suggerito dal brano di Vangelo di questa domenica: **VIGILANZA**.



Colui che vigila è come chi attende qualcosa o qualcuno ed è attento ai segni che annunciano il suo arrivo. Vigile è colui che attende l'aurora e scruta nella notte i segni del suo sorgere. Vigile è colui che attende l'amato del cuore e sa riconoscere il rumore dei suoi passi. Vigile è colui che ama e che niente può distrarre dall'oggetto del suo amore.

Il tempo dell'Avvento è il tempo della vigilanza **A T T E S A** di un Dio che diviene nostro fratello e condivide l'intera nostra esistenza. Ma anche il

tempo che ci separa dalla definitiva venuta del Figlio di Dio che deve essere vissuto nella stessa attesa. Vivere nella storia la nostra esistenza significa certamente **ESSERE NEL MONDO**, ma con l'atteggiamento di chi **NON SI LASCIA TRAVOLGERE** dai richiami attraenti, dalla ricerca esasperata della ricchezza, dalle tante cose da fare. Il suo cuore rimane sempre vigile per scorgere nelle cose e negli avvenimenti il rimando a colui che si ama e che si attende come significato ultimo della propria esistenza.

ORATIO

Signore, tu sai che il mondo in cui vivo tenta di distogliermi da te. Insegnami a vigilare perché il mio cuore ti attende come si attende colui che si ama.

CONTEMPLATIO

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

ACTIO

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Dal vangelo secondo Luca 3,1-6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea. Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:
«Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

LECTIO

Il contesto del brano

Con il capitolo 3 del Vangelo di Luca inizia l'attività pubblica di Gesù. **GIOVANNI BATTISTA** che prepara la sua venuta, invitando a convertire i cuori.

Per una lettura attenta

L'entrata di Gesù nella vita pubblica e l'inizio della sua predicazione sono preparate da Giovanni Battista. Tutto avviene in un momento ben preciso della storia universale. L'esattezza dei dati storici risponde a un chiaro disegno e a un preciso stile dell'evangelista. Egli stesso ci dà alcune indicazioni all'inizio del suo vangelo.

Dai vv. 3-4 capiamo perché Luca si soffermi in modo dettagliato sui nomi dei capi religiosi e politici che in quel tempo governavano la provincia di Palestina e avevano la guida religiosa del popolo di Israele. Il suo intento è quello di dare una **DIMENSIONE STORICA** alla vicenda di Gesù.

Niente è frutto di invenzione. Proprio in quel tempo, proprio quando i "capi" erano *quelle* persone, identificabili storicamente, la parola di Dio viene rivolta a un uomo che stava nel deserto, luogo lontano dai rumori della città e dai giochi di potere.

La predicazione di quest'uomo ha echi lontani che risalgono alle parole dei profeti, richiamate nella citazione del profeta Isaia con gli imperativi in essa contenuti.

Tutto il resto della citazione ruota attorno al messaggio principale:

PREPARARE UNA STRADA degna del Signore che viene
Prova ad analizzare le esortazioni suggerite per "preparare" questa strada.

Ciò che costituisce ostacolo deve essere tolto perché per ogni uomo sia possibile scorgere e raggiungere la salvezza.